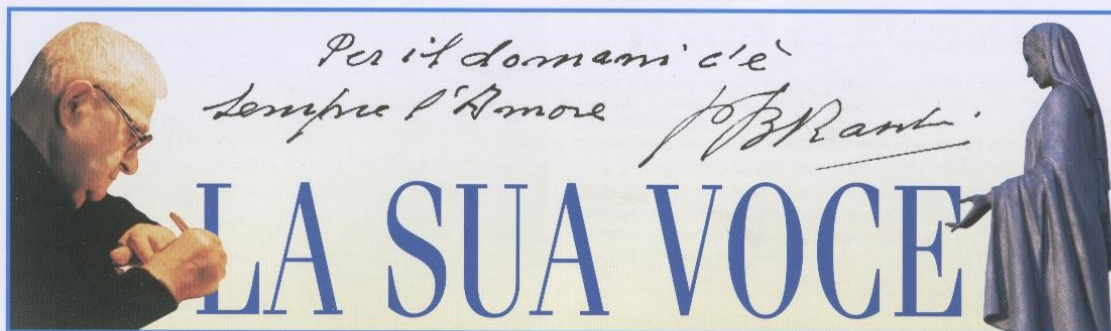




"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 36 - novembre / dicembre 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

NATALE VERO

Non pretendiamo di essere i soli, e nemmeno i primi, a parlare di un Santo Natale che abbia il suo ritratto genuino.

Il Natale, a parte la scrittura del Vecchio Testamento che è meravigliosa, comincia nella solitudine della casetta di Nazareth, senza testimoni. La Vergine Immacolata, sola, nella sua casa e l'Arcangelo Gabriele, penetratovi improvvisamente, stipulano il contratto sacro di matrimonio. La Vergine Maria è interrogata dall'Arcangelo per conto dello Spirito Santo. Dopo un breve e sublime colloquio viene pronunciato dalla Madonna il grandioso e formidabile "Sì". Da questo momento la Vergine è Sposa dello Spirito Santo... E da questo momento è Madre di Dio, cioè della Seconda persona della Santissima Trinità fatta Uomo.

Da questo momento cominciano i sacri lavori della Redenzione. Il più grande miracolo dell'Amore Misericordioso di Dio avviene nella solitudine, in Seno all'Immacolata. La Madonna è legata da sacri sponsali a San Giuseppe, che in breve diviene il Suo sposo, custode pudico, adoratore del grande e segreto mistero.

La legge del censimento li sposta per forza a Betlemme, e qui, nella solitudine completa d'una grotta, rifugio o stalla d'animali, avviene, nella paglia e al freddo, la nascita del Salvatore. Chi apre il mistero all'opinione pubblica è Dio stesso, che manda l'Angelo a dirlo ai pastori, e che, più tardi, manda i Magi presso Gesù bambino e la Madre Sua. La persecuzione costringe la Sacra Famiglia alla fuga, e ripara in Egitto. Al momento opportuno, Gesù, Maria e Giuseppe tornano in patria, a Nazareth, e il nascondimento, la sacra ed inviolata solitudine continua sino ai trent'anni.

Il Natale è il focolare della solitudine, che si protrae per trent'anni sino alla vita pubblica di Gesù. **In quella solitudine avviene la preghiera, il sacrificio, la rinuncia, la privazione, il lavoro, l'amarezza, che in fascio mirabile di offerta sale al Cielo.**

Il Natale ci rivela la sua impostazione che è il programma di Dio. Non sapremmo come

trovare una mano tanto stolta che osasse un ritocco, una variante al programma di Dio.

A guardare la solennità natalizia che si anima nella folla cristiana, si direbbe che dalla sacra grotta venga l'insegnamento del frastuono, dell'intemperanza e della confusione: per questo il Natale non porta la pace. Il sistema festaiolo è un tradimento a quella cattedra dell'amore. Non intendiamo dire che avvenga la soppressione della festività e della mensa gaia e nutrita, ma intendiamo dire che **il predominio del pensiero, delle aspirazioni e della preghiera avvenga nella solitudine raccolta e feconda che il mistero richiede.**



Bambin Gesù del presepe di Natale 1986, al Santuario.

Al centro dei nostri affetti e progetti per il Natale non può starvi il colore e profumo della mondanità: beato chi s'accende nel cuore il caldo e la luce che soltanto a contatto con Dio solo si producono, si sviluppano e fecondano le opere della salvezza.

Buon Natale, dunque, buon Natale, così come ci viene presentato dai sacri Vangeli e dalla attestazione degli uomini di Dio.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Dicembre 1967

L'Immacolata Signora

Quanti «8 Dicembre» abbiamo trascorso! Quante volte s'è fatto festa al ricordo del privilegio, che la Madonna gode e poté godere sin dalla Sua Concezione!

Per i Militi dell'Immacolata, per i devoti del Cuore di Maria, tutto l'anno è come l'8 Dicembre. Sulla nostra mente cade benefica la luce dell'Immacolata per ogni pensiero del giorno e della notte. Nel nostro cuore s'è rannidato il segreto del Cuore Immacolato di Maria. Nelle nostre mani è deposta l'eredità di Lei.

In questo tormentoso secolo di tecnici, di chimici, fisici e di elettromeccanici, coronati dalla donna sempre nuda, stupida, ballerina e venduta, dall'uomo sempre e tutto carne senza parola d'onore, senza dignità e senza fede, l'Immacolata è la bella fonte rigurgitante di vita senza esaurimenti: lì si può convogliare tutta la massa che non sa più che acque bere, qual strada prendere e su quale giaciglio posare le proprie membra stanche.

Al Suo luminoso candore, occorre specchiare il contegno del nostro deforme galateo, rinverdire i propositi della volontà e far convergere tutti gli smarrimenti della vita. Bisogna fissarci un appuntamento con Lei, in solitudine, per rinnovare la nostra dedizione e giuramento, cantandole al cuore l'eterno ritornello che ci affascina una volta: «Immacolata, la Tua crociata trionferà».

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1949